



CITTÀ DI TORINO

INTERPELLANZA: "MOI: PASSATA L'ATTENZIONE, GABBATO LO PROFUGO E LO QUARTIERE" PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BERTOLA ED APPENDINO IN DATA 1 OTTOBRE 2013.

I sottoscritti Consiglieri Comunali,

CONSIDERATO CHE

- alla fine dello scorso marzo un gruppo di rifugiati e richiedenti asilo africani ha occupato alcune palazzine ancora non utilizzate dell'area ex MOI in via Giordano Bruno;
- nel mese di agosto tale occupazione si è estesa ad una quarta palazzina, arrivando attualmente, secondo notizie giornalistiche, a contare su oltre 500 occupanti;
- l'occupazione è gestita da un comitato di cui farebbero parte i centri sociali Gabrio e Askatasuna, l'Ufficio per la Pastorale dei Migranti della Diocesi di Torino ed altre entità;
- le palazzine occupate, oltre ad apparire in precario stato di conservazione e forse anche pericolanti, non risultano dotate di utenze ed allacciamenti, e che con l'avvicinarsi della brutta stagione si porrà il problema del riscaldamento delle stesse;
- gli abitanti del quartiere circostante hanno segnalato problemi di convivenza con gli occupanti, ed in particolare attività di spaccio di droga da parte di alcuni di essi;
- inoltre sono giunte segnalazioni a riguardo di una significativa perdita di clienti da parte dell'adiacente ostello della gioventù di Torino, unica struttura del genere presente in città, in quanto i clienti, e particolarmente le donne, una volta compresa la situazione avrebbero paura a rimanere nell'ostello e cercherebbero altre sistemazioni;
- durante la seduta della Conferenza dei Capigruppo dello scorso 6 settembre, diversi capigruppo riportavano la notizia di aggressioni con un coltello da parte di un occupante nei confronti di passanti e di lavoratori dei vicini uffici Arpa, e che a fronte di questa segnalazione l'Assessore presente si impegnava a fornire successivamente un approfondimento della situazione alla Conferenza Capigruppo, cosa non ancora avvenuta;
- d'altra parte, i profughi e i richiedenti asilo non possono rendersi autonomi, cercare un lavoro o trovarsi una migliore sistemazione in quanto la Città non intende concedere loro la residenza, condizione necessaria per l'accesso ai servizi di sostegno e integrazione, nonché per una effettiva conoscenza da parte delle autorità del numero e delle identità degli occupanti, funzionale sia ai progetti di accoglienza che alla gestione dell'ordine pubblico;

- la concessione della residenza ai profughi ed equiparati è stata richiesta anche da centinaia di cittadini torinesi mediante una petizione al Consiglio Comunale il cui diritto di tribuna si è svolto nel gennaio 2012, senza che da allora ci siano stati progressi in merito;
- a fronte di tutti questi problemi, l'Amministrazione non ha dato segnali di voler richiedere un intervento o modificare la situazione in alcun modo, né a difesa dei diritti che i profughi vantano a seguito di trattati internazionali, né a difesa della tranquillità del quartiere;
- inoltre circolano voci incontrollate sulla condizione degli occupanti e sul loro rapporto con le istituzioni, che possono indurre nell'opinione pubblica una errata percezione della situazione e dei problemi che pone, creando reazioni inconsulte;

INTERPELLANO

Il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

- 1) se l'Amministrazione conosca il numero aggiornato degli occupanti e sappia quanti di essi siano effettivamente rifugiati, richiedenti asilo o titolari di protezione sussidiaria e quanti non lo siano;
- 2) chi componga il comitato che gestisce l'occupazione e quali rapporti, formali o informali, esso abbia con l'Amministrazione, e se l'Amministrazione sostenga economicamente il comitato o gli occupanti;
- 3) se le palazzine occupate siano sicure, se siano attualmente dotate di allacciamento all'elettricità, all'acqua, al gas e a qualche forma di riscaldamento, e chi ne gestisca le utenze;
- 4) se, a quanto risulta all'Amministrazione, sia vero l'episodio raccontato il 6 settembre e se in generale risultino interventi delle Forze dell'Ordine od altri episodi di aggressioni nella zona, tali da far pensare a un effettivo problema di ordine pubblico, oppure se le voci in tal senso siano esagerate ed infondate;
- 5) come l'Amministrazione intenda garantire la possibilità per l'ostello della gioventù di svolgere tranquillamente la propria attività in piena sicurezza e con piena affidabilità per i clienti;
- 6) quali siano le intenzioni dell'Amministrazione rispetto a questa situazione, se la consideri accettabile a tempo indeterminato oppure se essa intenda intervenire e come, e in particolare se intenda concedere la residenza agli occupanti che risultino effettivamente titolari dello status di rifugiato o di richiedente asilo o di protezione sussidiaria, come richiesto dalla petizione popolare e da diverse organizzazioni del settore.

F.to: Vittorio Bertola
Chiara Appendino